

“I No Tav? Furono ascoltati”

di **GATTA e GOTTARDO**

E rano circa 3mila i No Tav che ieri hanno sfilato da Venaus a Susa per ricordare le proteste di vent'anni fa. Una data cruciale per l'alta velocità Torino-Lione: «Il progetto originario faceva schifo. Era stato presentato da Rfi e da Ltf, la società da cui poi è nata Telt. Fatto male, approssimativo, una Milano-Lione», ricorda Paolo Foietta, all'epoca dirigente

della Provincia. Poi ci furono appunto le manifestazioni e tutto cambiò. Tanto è che, dice, «il progetto è stato rivoltato come un calzino e sono state recepite gran parte delle istanze del movimento No Tav di allora. Ora l'opera è tra le cinque in cima alle priorità per i finanziamenti europei».

→ a pagina 2



In 3mila al corteo No Tav sfilano pure alcuni sindaci “La lotta continuerà”

di **FEDERICO GOTTARDO**

VENAUS

C'erano gli anziani con il bastone o seduti sulla panca allestita davanti al trattore, al posto della benna. Poi famiglie, ragazzi, sindaci, esponenti di centri sociali e altri movimenti di lotta, compresi i "cugini" francesi: ecco qui la marea No Tav, oltre 3mila persone che ieri hanno marciato da Venaus a San Giuliano di Susa. Il tragitto e gli slogan erano gli stessi di venti anni fa, quando ci fu il violento sgombe-

ro della notte tra il 5 e il 6 dicembre 2005, seguito due giorni dopo dal ritorno a Venaus dei manifestanti.

La protesta di ieri si intitolava “Avere vent'anni è avere grandi sogni”. E c'erano anche tanti rappresentanti delle istituzioni in mezzo a chi si oppone all'alta velocità fra Torino e Lione: «Non abbiamo ancora finito la linea 1 della metro torinese e la 2 verrà fatta solo a pezzi – esordisce il sindaco di Caselette, Pacifico

Banchieri – La priorità è lì: per questo tanti amministratori continuano a marciare». Nella massa colorata c'erano centinaia di bandiere No Tav e della Palestina. Ma anche cartelli per la liberazione dell'imam Mo-



Peso: 1-8%, 2-35%

hamed Shahin, un grande treno di cartone e una coppia vestita da fratelli: «È nato come uno scherzo 15 anni fa ma da allora li indossiamo sempre» spiegano Mirco e Sara, lui di Udine e lei toscana – Questa battaglia è anche nostra, gli interessi privati non devono prevalere su quelli delle persone». Accanto a loro ecco Nicoletta Dosio, 79 anni, storica attivista: «Nel 2005, quando abbiamo liberato Venaus, una manganelletta mi ha rotto naso e occhiali. Adesso continuamo la lotta ma sempre contro la violenza». Di violenza ce n'è stata da entrambe le parti, però. Anche di recente, a Torino: «Le giovani generazioni portano avanti una lotta coraggiosa e sacrosanta, per la Valle come per la Palestina. Noi, come i ragazzi di Askatasuna, ci difendiamo e facciamo valere le nostre ragioni».

Il corteo si è concluso a San Giuliano di Susa, nella casa di Ines, l'anziana che da 60 anni abitava in questa vecchia palazzina a due piani, costretta ad andarsene dopo l'esproprio necessario per l'opera. Gli operai hanno anche iniziato a demolirla, poi i No Tav l'hanno occupata e ieri il nuovo presidio è diventato la "base" per falò, zuppa e vin brûlé. Nessuna tensione stavolta, solo la festa e l'impegno che «la lotta continuerà finché lo decideremo noi».

Ma gli scontri di sabato e domenica

fanno discutere: «Torino e la Valsusa – dice il sindacato di polizia Sap – continuano a essere sotto scacco. Tutto sotto la guida di Askatasuna, che continua a essere protetto da uno scellerato patto con il Comune». Replica Guido Fissore, storico attivista No Tav: «Sono scontri simbolici. Queste manifestazioni dimostrano che alla base ci siamo ancora noi della Valle». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione pacifica dopo due notti di tensioni al cantiere. La pasionaria Dosio: «Ci facciamo valere come i ragazzi di Aska»

Il corteo di ieri nasceva per ricordare i vent'anni dalle proteste di Venaus



BRUNO BRIZZI/ANSA



Peso:1-8%,2-35%